

dell'etica di H. e della sua dottrina sulla religione. Per ciò che riguarda l'etica, questo razionalismo è ripetutamente affermato, forse non altrettanto dimostrato. Che la ragione abbia la funzione di sistemare, di stabilire una coerenza fra le valutazioni, è chiaro, ma la caratteristica dell'etica di Hutcheson, quella che colpì Kant come una novità (nella *Ricerca sull'evidenza* etc.) è l'affermazione che il bene e il male morale non si colgono con la ragione, ma con uno speciale sentimento. A questo non è di ostacolo il riconoscimento che le nostre azioni « richiedono la ragione per l'individuazione dei mezzi più adatti al fine immediatamente desiderato... » (p. 121).

Il volume del De Crescenzo si divide in sei parti, dedicate rispettivamente all'etica, al pensiero religioso, all'estetica, al pensiero giuridico e politico, al pensiero economico e, infine, ad un confronto tra H. e Grozio, H. e Cumberland, H. e Shaftesbury, H. e Hume, H. e Smith. (Non capisco perché Wollaston sia sempre scritto Wollanston).

(S. Vanni Rovighi)

C. LACORTE, *Kant. Ancora un episodio dell'alleanza di religione e filosofia*, Pubblicazioni dell'Università di Urbino, Urbino, Argalia Ed., 1969. Un vol. di pp. 236.

Come indica anche il titolo, si tratta di un libro di propaganda. L'A. ammette che a documentare esaurientemente le sue convinzioni « occorrerebbero ben diverso metodo e mole di lavoro. Ma per avviare una discussione di carattere generale potrebbe avere efficacia anche una trattazione come questa, che accetta i limiti dell'approssimazione e della spinta polemica... » (p. 7). La tesi è che la chiave per interpretare la filosofia di Kant è la sua filosofia pratica — tesi non nuova —. La caratteristica del libro sta nell'indicare nel primato della ragion pratica una « involuzione moderata » dello spirito illuministico. Negando infatti il materialismo, l'ateismo e il determinismo, « espressioni di avanguardia culturale e politica », affermando l'esistenza e il valore di una religione naturale, la filosofia kantiana è « precorri-

trice delle involuzioni reazionarie della cultura e della politica del nuovo assetto europeo » (p. 16). Nonostante « l'incredibile sciatteria con cui Kant procedeva a mettere insieme le sue tesi » (p. 77), c'è una unità nel suo pensiero: « all'interno dello schieramento borghese, Kant riproduce nella cultura la situazione di particolare arretratezza della borghesia tedesca del suo tempo... » (p. 81). Vano fu il risveglio dal sonno dogmatico: « al risveglio dal sonno dogmatico seguì, altrettanto rapidamente, la ricaduta in un sonno più tranquillo » (p. 208). « La risposta di Kant a Hume non è pertanto meno triviale e convenzionale di quella data da Leibniz a Locke » (p. 209).

Si capisce quindi che l'A. termini con queste parole: « La metafisica è restituita alla sua dignità di ancella della fede; il "campo di lotte" è di nuovo il porto tranquillo che custodisce il saldo possesso della filosofia perenne della pura ragione accordata con la rivelazione. Nel segno di questa ragione, presentata come depositaria dei principi naturali, universali ed eterni della specie umana, una nuova classe politica è pronta ad esercitare il suo dominio esclusivo nella società civile. Ma la sua teoria e la sua pratica sociale continueranno a predicare alle moltitudini, in nome di Dio e della ragione, la rassegnazione nella vita materiale terrena e la soddisfazione nel regno dei cieli » (p. 236).

Visto da sinistra, si tratta proprio di « veleno kantiano », come diceva il P. Mattiussi.

(S. Vanni Rovighi)

A. J. BAHM, *Directory of American Philosophers*, V, 1970-71, Albuquerque, New Mexico, University of New Mexico, 1970. Un vol. di pp. 436.

Questo utile volume fa parte di una pubblicazione periodica, che esce ogni due anni (il primo volume è degli anni 1962-63) e dà le seguenti indicazioni divise in nove parti. Elenca: I. Tutte le Università e i Colleges degli Stati Uniti e del Canada, indicando se in esse vi sono insegnamenti filosofici e, in caso affermativo, i nomi dei professori con le loro qualifiche. II.